



Festival letterario sulle diversità e l'abitare indipendente

Festival intorno alla Legge n.112/2016 sul Dono di noi

Laboratorio di invito alla lettura dell'attrice **Maria Loi**
su **L'attesa/Il dono** di Rocco Familiari
sul tema dell'incontro e il riconoscersi
anche attraverso il cibo

L'associazione Diversamente Odv, nell'ambito del proseguimento delle attività per lo svolgimento del **Festival Aut Out Aut**, in merito al partenariato con l'Istituto Azuni, propone il laboratorio in oggetto presso la Vostra sede, rivolto alle studentesse e agli studenti, tutti.

Il laboratorio si basa su due piece teatrali che analizzano l'incontro fra due persone. Nella prima, **L'attesa**, un uomo e una donna, Anna e Riccardo, si riconoscono attraverso le finestre dei loro appartamenti e si inseguono nel loro amore impossibile che passa per il cibo, la letteratura e il teatro. Nella seconda, **Il dono**, sempre un uomo e una donna - questa volta senza un nome e quasi senza una fisionomia - si trascinano in una stanza d'albergo per poter vivere uno un giorno di vita dell'altra.

Il laboratorio, della durata di due ore circa, è **a titolo gratuito**, sarà condotto dall'attrice Maria Loi e **dovrà essere organizzato entro e non oltre il mese di novembre 2023.**

Aut Out Aut è un festival di letteratura che non tratta direttamente l'autismo, ne definisce però i contorni che, nello specifico, risultano gli stessi per tutti gli individui. Nel momento in cui nasce l'incontro fra diversi esseri viventi si crea "un'immagine di relazione" che mette in evidenza le rispettive caratteristiche nel riconoscersi "altri".

Nelle diversità è insita la ricchezza di questo incontro, in cui ci si può spogliare delle etichette sociali per dare nuova linfa alla necessità di cercarlo, nel rispetto e per la libertà della propria esistenza, scevra dai pregiudizi. In questo senso si può cercare di ripartire...

Attendiamo, quindi, un Vostro cortese riscontro e la proposta di una data in cui poter svolgere presso il vostro istituto il laboratorio in oggetto.

Cordiali saluti

Cagliari, 07/10/2023

Alessandro Muroi
direttore artistico del festival Aut Out Aut

Pierangelo Cappai
Presidente Diversamente Odv

L'attesa/Il dono

di Rocco Familiari

recensione a cura di Alessandro Muroni

Un quadro dice di una donna che porge il suo viso su una spalla. E si abbandona al vuoto di una compagnia che non c'è. La tavola è apparecchiata. Lei sta seduta su uno sgabello e vicino ne ha un altro con sopra una ciotola. Il pavimento è una scacchiera dove pesa l'unica presenza. È *L'attesa* di Felice Casorati.

Anna e Riccardo, si ritrovano l'una davanti all'altro. Entrambi sono all'interno di una finestra che sembra non ci sia, e che affaccia su una possibilità. È l'immagine di un quadro fra le ante delle cornici che segnano l'incontro fra due persone che di nuovo tornano alla vita che si era chiusa su di loro. È un amore di speranza, quello che nasce fra i due, in cui ci si ritrova vicini a un baratro.

Anna è affascinata da Riccardo. Lui è uno scrittore che ha deciso che Orfeo, dopo aver ucciso col suo consenso Euridice, discende agli inferi, per stare immobile senza guardarla più, per salvaguardarne la bellezza; del suo sguardo rimane solo la possibilità irraggiungibile. Riccardo sfugge a quello di Anna, e il loro rapporto cresce attraverso i messaggi che si mandano per telefono, nel segno di un linguaggio all'ombra di uno schermo che appare lucido quanto assente. Non si incontrano. Anche lei scrive, più per diletto che per piacersi ed è la sua sensualità che traspare. Quando Riccardo la nota, è troppo tardi per non subirla. L'incanto si trascina nell'attesa che non li risparmia, come un serpente vibra fra fili d'erba distanti.

Il dono è una perversa immagine fra due rappresentazioni: quella di un uomo e una donna che giocano a non concedersi ai propri desideri,

distraendoli fra le riprese di un giorno di vita. Questa volta, *Familiari*, non determina i loro nomi. Uomo: “Vorrei in dono la sua vita per un giorno”. Donna: “Le sembra possibile ritagliare dalla propria vita un giorno, anche un solo giorno, e che questo non crei un vuoto incolmabile? Uomo: “Non un giorno della sua vita, ma la sua vita in un giorno”. Non rimane che tornare nella scacchiera di Felice Casorati, e giocare per davvero questa volta, ma con due pedine presenti. L'uomo, con l'occhio della telecamera, coglie l'imbarazzo della donna in una stanza d'albergo; lei si dimena nel letto per sfuggirgli, lui indossa una maschera che poi toglie e rimette. Lei si spoglia e si riveste. Fanno l'amore. Scacco! È un fuoco che non finisce e che trascina le due figure a confondersi nell'indecisione.

Rocco Familiari, regista, drammaturgo, scrittore, saggista, traduttore. Ha diretto il *Teatro Struttura* di Messina negli anni Settanta. Ha fondato nel 1976 il *Festival Internazionale del Teatro di Taormina*, che ha diretto fino al 1980. È stato Consigliere di amministrazione dell'ETI, dell'IDI, dell'INDA. L'Enciclopedia Treccani, edizione in dieci volumi del 2010, gli ha dedicato una voce quale drammaturgo.

Fra le sue opere principali, per il teatro: *Ritratto di spalle* (pubblicata da Scheiwiller, nel 1977, nelle preziose edizioni “all'insegna del pesce d'oro), messa in scena da Aldo Trionfo nel 1983 con Laura Cardile al Teatro dell'Orologio, insieme con l'altro monodramma “La caduta”, interpretato da Virginio Gazzolo. Nel 2013 Krzysztof Zanussi ha diretto Viviana Piccolo in una nuova versione per il Festival Pordenonepensia e per il Teatro Due di Roma, insieme con un'altra pièce dell'autore, “Donna allo specchio”. *Don Giovanni e il suo servo* (regia di Aldo Trionfo, con Andrea Giordana, 1982/83; regia di A. Zucchi, con Corrado Pani, 1998/99); *Il presidente* (regia di K. Zanussi con Raf Vallone, 1992/93 – ne è stata realizzata una versione televisiva dalla

Televisione polacca, con Jerzy Trela, è stato tradotto in ceco, pubblicato da Dilia e messo in scena al Teatro “Viola” di Praga); *Herodias e Salome* (regia di G. Nanni con Manuela Kustermann, 1990; regia di K. Zanussi con Paola Quattrini, 2000; tradotta in francese, è stata data in forma di mise en espace al *Theatre du Petit Montparnasse* a Parigi nel 1992); *Orfeo Euridice* (edito da *Franco Maria Ricci*, 2000; regia di A. Zucchi con scene e costumi di Giosetta Fioroni, 2000); *Agata* (regia di Walter Manfrè, con Vanessa Gravina, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina; dal dramma è stato tratto il film *Il sole nero*, diretto nel 2005 da Krzysztof Zanussi, con Valeria Golino e Kaspar Capparoni); *L'odore* (*Festival dei Due Mondi* di Spoleto, con Enrico Lo Verso, 2003, in russo al Teatro “U Mosta,” di Perm, 2012, ripreso nel 2021/2022 in Calabria, a Roma e al Teatro di Messina; nel 2023 al Teatro India di Roma); *Amleto in prova* (*Festival dei Due Mondi* di Spoleto, 2004. regia di Mario Missiroli, con Flavio Bucci). Tutta la produzione drammaturgica è raccolta nel volume *Teatro*, edito da Gangemi nel 2008.

Per la narrativa: *L'odore*, romanzo, Marsilio 2006 e Feltrinelli 2020 (*Prix du Premier Roman*, Chambéry, Premio “Padula”), *Il sole nero*, romanzo, Marsilio 2007 (Premio “Siderno”), *Il ragazzo che lanciava messaggi nella bottiglia*, racconti, Marsilio 2011 (Premio *Joyce Lussu*), *Il nodo di Tyrone*, romanzo, Marsilio 2013, *Per interposta persona*, romanzo, Marsilio 2016, *Donna Brigantia e altre storie*, racconti, Marsilio 2019.

Ha scritto numerosi saggi di critica letteraria e di arte figurativa (dedicati, fra gli altri, a D'Arrigo, Brancati, all'Espressionismo tedesco, al Realismo Magico, alla Satira nel Novecento), pubblicati nei numeri monografici della rivista “L'illuminista”, diretta da Walter Pedullà, edita dall'Università La Sapienza, e saggi specifici sul teatro apparsi nella rivista “Teatro Contemporaneo e Cinema”, fondata da Mario Verdone e diretta da Gianfranco Bartalotta, e ne “Il libro dell'anno Treccani 2004”. Ha scritto un saggio sulla drammaturgia di Karol Wojtyła, che ha ottenuto il Premio della Presidenza del Consiglio ed è stato tradotto in polacco e pubblicato sulla rivista Dialog.

Traduzioni (le principali): *Il diavolo in corpo* di R. Radiguet (Biblioteca del Novecento, Marsilio); *Wozzeck* di G. Buchner (con un ampio commento critico, Pagine editore); *Pentesilea* di H. v. Kleist (in "Teatro Contemporaneo e Cinema).

Maria Loi. Attrice, cantante, regista, dialogue coach. E... aspirante navigatrice. Prima dei vent'anni interpreta ruoli classici e del teatro contemporaneo e di ricerca, muovendosi tra i ruoli drammatici, quelli grotteschi e quelli più leggeri della commedia musicale e brillante: da Seneca ad Aristofane, da Cechov a Beckett, dalla Kristof ad autori emergenti contemporanei. Studia con Fulvio Fo, Antonio Prost, Lindsay Kemp, Carlo Quartucci, Gabriele Lavia, Giorgio Albertazzi, Antonello Cara, Rino Sudano, Giorgio Testa, Leo Muscato, Brett Heath. Per oltre dieci anni è stata la prima attrice del

Teatro Palazzo d'Inverno, storico teatro d'avanguardia e sperimentazione nel quartiere della Marina a Cagliari.

La sua duttilità le ha permesso di interpretare molti ruoli come cantante-attrice in spettacoli musicali e di prosa spaziando dal registro drammatico a quello grottesco fino al comico.

Da oltre vent'anni si dedica ai Laboratori di drammatizzazione e spettacoli per adulti e bambini, di educazione alla lettura e a masterclass teatrali.

Ha concluso, recentemente, un suo lavoro autoriale di circa un anno svolto con i detenuti del carcere di Cagliari; progetto di lettura e interpretazione "A voce alta". Nel 2009 ha fondato l'Associazione Teatro Barbaro, e di recente il suo *Maria Loi Teatro - Recitare IN Tempesta*. Nel 2014 fonda MaPArT. Trio con il soprano Paola Spissu e il pianista Antonio Luciani.

Alcune tra le ultime produzioni teatrali: *La chiave dell'Ascensore* di Agota Kristoff, *Lisistrata*, di Aristofane. *Lo scambio* (monologo per voce sola, idea soggetto iniziale di Maria Loi). *Una cena veramente straordinaria*, di John Hersey (attrice e cantante in lingua yiddish). *Clitennestra*, di M. Yourcenar.

Alcuni cortometraggi: *La lettera*, di Enrico Pau. *Cicatrici*, di Peter Marcias. *Gli amici di Freddy*. di Bepi Vigna. *Sinuarìa*, di Roberto Carta (finalista David di Donatello 2015). Film: *Figlia mia*, di Laura Bispuri. In concorso alla Berlinale 2018 (Attrice e dialogue coach.). *Bellas Mariposas*, di Salvatore Mereu in concorso al Festival di Venezia 2012. *Finalmente la Felicità*, di Leonardo Pieraccioni.